

## ESEMPI DI ARCHITETTURA

52

*Direttore*

Olimpia Niglio

Kyoto University, Japan

*Comitato scientifico*

Roberto Goycoolea Prado

Universidad de Alcalá, Madrid, España

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Cesare Sposito

Università degli Studi di Palermo

Massimiliano Savorra

Università degli Studi di Pavia

Karin Templin

University of Cambridge, Cambridge, UK

*Comitato di redazione*

Giuseppe De Giovanni

Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola

Sapienza Università di Roma

Mabel Matamoros Tuma

Instituto Superior Politécnico José A. Echeverría, La Habana, Cuba

Alessio Pipinato

Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca

Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin

Università IUAV di Venezia

## ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.



# Adamo Boari (1863–1928)

Arquitecto entre América y Europa

Volumen I | Proyectos

*editado por*

Martín Manuel Checa-Artasu

Olimpia Niglio

*presentación*

Luigi De Chiara

*Contribuciones de*

Angela Ammirati

Francisco Javier Navarro Jiménez





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

Copyright © MMXXI

Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-4044-4

I volumen

ISBN 978-88-255-4043-7

obra completo

*Reservados todos los derechos internacionales de traducción,  
digitalización, reproducción y transmisión de la obra en parte o  
en su totalidad en cualquier medio, formato y soporte.*

*No se permiten las fotocopias  
sin autorización por escrito del editor.*

I edición: febrero 2021

Dedicado a nuestros Padres

A Rosa Elena por todo su amor y paciencia  
*Martin*

[...] Aquellos que creen posible intentar  
una decoración enteramente nueva,  
realista, sin preocupación de las  
formas del pasado serán escultores de  
rica imaginación, pero nunca  
arquitectos. Toda tentativa en  
ese sentido ha fracasado

Adamo Boari  
“La Arquitectura Nacional”  
en *El Mundo Ilustrado*  
7 de agosto de 1898



# ÍNDICE

- 13 PRESENTACIÓN  
*Luigi De Chiara*  
Embajador de Italia en México

- 17 INTRODUCCIÓN  
*Martín M. Checa-Artasu y Olimpia Niglio*

## VOLUMEN 1 | PROYECTOS

### PARTE I

#### LA FORMACIÓN

*Martín M. Checa-Artasu, Olimpia Niglio*

- 23 LOS PRIMEROS PASOS DE ADAMO BOARI EN LA ARQUITECTURA  
(1863 - 1889)

### PARTE II

#### PROYECTOS ENTRE ESTADOS UNIDOS Y MÉXICO

*Martín M. Checa-Artasu*

- 37 ADAMO BOARI EN BRASIL Y EN ESTADOS UNIDOS: VIVENCIAS Y  
PROYECTOS (1889-1902)
- 89 ADAMO BOARI Y EL CONCURSO PARA LA CONSTRUCCIÓN DEL  
PALACIO LEGISLATIVO

- 141 ADAMO BOARI, LA ARQUEOLOGÍA MESOAMERICANA Y EL  
MONUMENTO A PORFIRIO DÍAZ

PARTE III  
PROGETTI E IL RITORNO IN ITALIA  
*Olimpia Niglio*

- 157 TRA FERRARA E ROMA: ONORIFICENZE E PROGETTI DISATTESI
- 179 MONUMENTI NELLA ROMA DEL PRIMO NOVECENTO  
IL COLLE CAPITOLINO E IL PROGETTO PER LA STATUA A DANTE  
ALIGHIERI NEL SESTO CENTENARIO DELLA MORTE (1321-1921)
- 199 MONUMENTI COMMEMORATIVI ALLA VITTORIA E AI CADUTI  
DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
- 219 UN TEATRO PER LA CITTÀ DI ROMA
- 227 PROGETTI PER LA CITTÀ DI FERRARA ... ED OLTRE

PARTE IV  
ARCHIVIO ADAMO BOARI A FERRARA  
*Angela Ammirati*

- 245 ARCHIVIO BOARI PRESSO LA BIBLIOTECA ARIOSTEA DI FERRARA
- 281 AUTORES

PRESENTACIÓN

INTRODUCCIÓN



ADAMO BOARI (1863-1928)

## Presentazione

Luigi De Chiara  
Ambasciatore d'Italia in Messico

In Messico e in Italia si torna a parlare di Adamo Boari, architetto ferrarese che alla fine dell'Ottocento si recò in Brasile, negli Stati Uniti e infine a Città del Messico, dove divenne famoso come progettista e direttore dei lavori per la costruzione del Palacio de Bellas Artes, edificio simbolo della città e di tutto il paese.

L'occasione per parlare nuovamente dell'illustre italiano è data da questo bel libro, articolato in due volumi, che - grazie al lavoro di vero e proprio scavo archivistico condotto dai due autori - ne ricostruisce, per la prima volta in modo approfondito, la vicenda professionale e umana, svoltasi tra l'Italia e il continente americano. Olimpia Niglio e Martín Checa-Artasu, investigando negli archivi di Ferrara, Chicago e Città del Messico, ci permettono di seguire l'architetto italiano nei suoi numerosi e lunghi soggiorni nei tre paesi americani, fino al definitivo ritorno in Italia durante il primo conflitto mondiale. Uno dei meriti più importanti di Niglio e Checa-Artasu è quello di offrirci una biografia esaustiva di un uomo che, come spesso accade, molti citano senza che se ne conosca veramente la storia.

In fondo, parlare di questo architetto vuol dire ricordare anche quegli italiani che dalla metà dell'Ottocento in poi decisero di stabilirsi in Messico: un capitolo minore del grande libro della storia dell'emigrazione italiana, se lo confrontiamo con i milioni di donne e uomini che nello stesso periodo si recarono in Argentina, Brasile, Stati Uniti. Si trattò, nel caso del Messico, di un'emigrazione individuale e qualificata, dettata più dall'ambizione che dal bisogno, scarsa numericamente, eppure capace di lasciare tracce tangibili nell'architettura, nella scienza, nelle arti, insomma, nella vita culturale messicana. Da Boari, all'accademico Enzo Levi, alla fotografa Tina Modotti, per arrivare ai nostri giorni con gli scrittori Carlo Coccioli e Fabio Morabito. Insieme a loro, tanti altri meno conosciuti, se non addirittura ignoti, che hanno

trovato in Messico la terra d'elezione dove esprimere il loro talento professionale e artistico.

Il mio primo anno trascorso in Messico alla guida della nostra missione diplomatica mi ha reso ben consapevole che il Messico è un paese capace di apprezzare in modo speciale la forza culturale e la sensibilità artistica dell'Italia. Oggi l'influenza italiana è forte nell'architettura, nel design, nel diritto, nella scienza politica. Ma va sottolineata anche la crescita esponenziale avvenuta negli ultimi vent'anni nell'ambito dei rapporti economici e commerciali. Attualmente sono presenti in Messico più di 150 stabilimenti produttivi italiani, oltre a migliaia di aziende che hanno stabilito in questo paese una sede legale. Insomma, come nel passato, la presenza italiana in Messico è caratterizzata dal talento, dallo spirito d'iniziativa, dall'eccellenza, dal rispetto e dall'amicizia verso questo paese che accoglie gli italiani con tanto favore e simpatia. Ben venga dunque un'opera come questa, che ho il piacere di presentare ai lettori italiani e messicani, che arricchisce in modo significativo la storia dei rapporti e dell'amicizia tra i nostri due paesi.

Città del Messico, gennaio 2021

## Presentación

Luigi De Chiara  
Embajador de Italia en México

En México y en Italia volvemos a hablar de Adamo Boari, un arquitecto de Ferrara que a finales del siglo XIX viajó a Brasil, a los Estados Unidos y finalmente a Ciudad de México, donde se hizo famoso como diseñador y director de obras del Palacio de Bellas Artes, un edificio que es el símbolo de la ciudad y de todo el país.

La ocasión de volver a hablar de este ilustre italiano la brinda este magnífico libro, dividido en dos volúmenes. Hechos gracias a un trabajo de gran profundidad en varios archivos que reconstruye, por primera vez, en profundidad, los acontecimientos profesionales y humanos de Adamo Boari que tuvieron lugar entre Italia y el continente americano. Martín Checa-Artasu y Olimpia Niglio, ayudados por Angela Ammirati y Francisco J. Navarro Jiménez han investigado en archivos de Ferrara, Chicago y Ciudad de México. Ello permite seguir la trayectoria de este arquitecto italiano durante sus numerosas y largas estancias en los tres países americanos, hasta su regreso definitivo a Italia durante la Primera Guerra Mundial. Uno de los méritos más importantes de este libro es el de ofrecernos una biografía exhaustiva de un hombre que, como sucede a menudo, muchas personas mencionan sin conocer realmente su historia.

Después de todo, hablar de este arquitecto significa también recordar a aquellos italianos que desde mediados del siglo XIX decidieron establecerse en México: un capítulo menor en el gran libro de la historia de la emigración italiana, si lo comparamos con los millones de hombres y mujeres que en el mismo período fueron a Argentina, Brasil y Estados Unidos. En el caso de México, se trataba de una emigración individual y cualificada, dictada más por la ambición que por la necesidad, numéricamente escasa, pero capaz de dejar huellas tangibles en la arquitectura, la ciencia, las artes, en definitiva, en la vida cultural mexicana. Desde Boari, al académico Enzo Levi, pasando por la fotógrafa Tina Modotti, hasta el día de hoy con los escritores Carlo

Coccioli y Fabio Morabito. Junto a ellos, hay muchos otros menos conocidos, si no desconocidos, que han encontrado en México la tierra elegida para expresar su talento profesional y artístico.

El primer año que pasé en México al frente de nuestra misión diplomática me hizo tomar conciencia de que México es un país capaz de apreciar de manera especial la fuerza cultural y la sensibilidad artística de Italia. Hoy en día, la influencia italiana es fuerte en la arquitectura, el diseño, el derecho, la ciencia política. Pero también hay que subrayar el crecimiento exponencial que se ha producido en los últimos veinte años en el ámbito de las relaciones económicas y comerciales. En la actualidad, hay más de 150 plantas de producción italianas en México. Así como, miles de empresas que han establecido su sede legal en este país. En resumen, como en el pasado, la presencia italiana en México se caracteriza por el talento, el espíritu de iniciativa, la excelencia, el respeto y la amistad hacia este país que acoge a los italianos con tanto favor y simpatía. Por lo tanto, acojo con satisfacción una obra como ésta, que me complace presentar a los lectores mexicanos e italianos que enriquece significativamente la historia de las relaciones y la amistad entre nuestros dos países.

Ciudad de México, enero 2021

## Introducción

Martín M. Checa-Artasu, Olimpia Niglio

La diáspora italiana es un fenómeno migratorio que se originó en la segunda mitad del siglo XIX y que afectó a toda la población italiana y en particular a la de las regiones septentrionales, y que sólo continuó en los territorios meridionales a principios del siglo XX.

Este fenómeno de la diáspora puede circunscribirse a tres grandes momentos. El primero se produjo inmediatamente después de 1861, con la unidad política y administrativa del Reino de Italia, debido a la falta de oportunidades de trabajo, especialmente, entre las personas más instruidas. Por extraño que parezca, un país que acababa de nacer no hizo ningún esfuerzo para emplear a personas con habilidades que pudieran ser muy útiles para la construcción de éste. De alguna forma, se confirmaba que la emigración para los italianos era una experiencia que tenía orígenes muy antiguos y que siempre había marcado profundamente su desarrollo social y económico. Un fenómeno que comenzó a afirmarse en las regiones del norte ya en la segunda mitad del siglo XVII, y luego se consolidó definitivamente en los siguientes siglos, tomando la forma de migración masiva y que tuvo en América un destino preferente.

Un segundo flujo migratorio tuvo lugar a partir de 1920 debido al nacimiento del fascismo y luego a partir de 1938 debido a las leyes raciales. Muchos italianos, de origen judío se vieron obligados a emigrar antes de ser deportados a campos de concentración. Este fue el período de gran emigración europea hacia todo el continente americano.

La tercera y última fase corresponde a la actualidad. En pleno siglo XXI Italia ve como principalmente, los jóvenes mejor formados dejan el país para encontrar trabajo en territorios más propicios. Un fenómeno que también padecen otros países europeos como España y Portugal.

Amén de todo ello, desde la segunda mitad del siglo XIX, la emigración italiana se ha caracterizado por una dispersión geográfica extremadamente amplia en casi todos los continentes. Básicamente, ha mantenido un dualismo constante: la mitad del movimiento migratorio se dirigía al

continente americano, la otra mitad a los países europeos y en algunos casos, incluso a Asia y Oceanía.

Fue precisamente durante la primera fase, en el siglo XIX, cuando se produjeron numerosas emigraciones de profesionales que vieron en el continente americano una oportunidad vital extraordinaria. En muchos casos estas emigraciones también se vieron favorecidas por las expansiones territoriales de las empresas religiosas que necesitaban competencias en todos los sectores o por la necesidad de colonizar sus territorios interiores los nuevos países americanos.

El joven arquitecto Adamo Boari, nacido en la provincia de Ferrara en el seno de una familia acomodada pero numerosa, formó parte de ese primer flujo migratorio. Había estudiado en la Universidad de Bolonia y con 26 años decidió dejar Italia para ir a América Latina y así, encontrar su desarrollo profesional y vital más allá de las fronteras nacionales.

De esta forma, la trayectoria de Adamo Boari se ha recogido en dos volúmenes, titulados en conjunto *Adamo Boari (1863-1928) Arquitecto entre América y Europa*. Ambos son el resultado de una larga y cuidadosa investigación que durante más de dos años ha comprometido al geógrafo español afincado en México: Martín M. Checa-Artasu y a la arquitecta italiana residente en Japón: Olimpia Niglio en una búsqueda e indagación en archivos de Italia, Estados Unidos y México. En este último país dicha indagatoria tuvo el valioso apoyo del joven geógrafo e historiador mexicano Francisco Javier Navarro Jiménez.

La vida del ingeniero Boari ya había sido adelantada con tres capítulos en el volumen *Italianos en México. Arquitectos, ingenieros, artistas entre los siglos XIX y XX* publicado por Aracne Editrice en 2019 por estos mismos autores. Sin embargo, el material recabado, resultado de esa investigación archivística, dio lugar a esta exhaustiva monografía que por primera vez de forma integral y analítica trata la obra del ingeniero y arquitecto italiano Adamo Boari. Misma que aporta no pocas novedades fruto del estudio de los documentos de archivo y de la lectura de una vasta bibliografía editada en Estados Unidos, México e Italia.

Para una mayor claridad y legibilidad de la vida profesional de Adamo Boari, la obra se ha dividido en dos volúmenes. En el primer volumen se analizan todos los proyectos diseñados por Adamo Boari entre 1889 y finales de 1927, con especial referencia a sus primeras experiencias en Brasil antes de pasar a los Estados Unidos, donde participó en varios concursos profesionales, y más tarde en México, donde pasó más de 15 años antes de su regreso definitivo a Italia en 1916. En el país transalpino, Adamo Boari realizó varios proyectos, especialmente a los monumentos conmemorativos y

a algunos planes urbanísticos y redactó numerosos escritos, hasta su muerte en 1928. El primer volumen termina con la reedición del catálogo revisado y corregido del Fondo Adamo Boari depositado en la Biblioteca Ariostea de Ferrara, redactado por Angela Ammirati, responsable de dicho archivo hasta fechas recientes.

El segundo volumen se centra enteramente en las obras realizadas por Boari, todas ellas en México. Éstas abarcaron tanto la arquitectura religiosa como la institucional con algún ejemplo de vivienda e incluso, de planificación urbana. Siendo la más destacada por sus características e importancia el desarrollo del Teatro Nacional, hoy, Palacio de Bellas Artes.

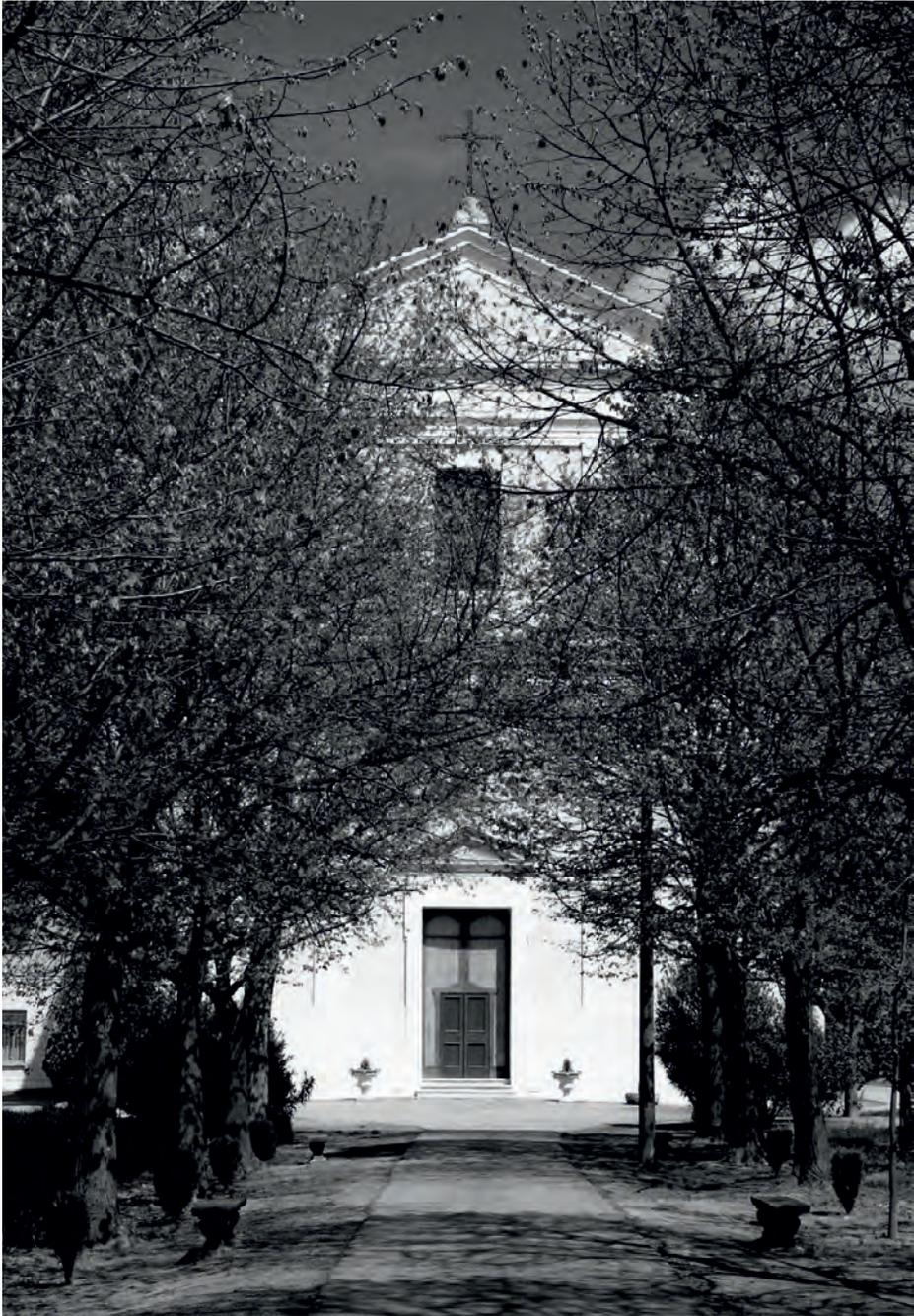
Este segundo volumen concluye con la revisión exhaustiva de la obra de Adamo Boari en los principales archivos mexicanos realizada por Francisco Javier Navarro Jiménez.

Adamo Boari tuvo una vida profesional muy activa, con frecuentes viajes, pero que terminó de forma completamente anónima y en la más absoluta indiferencia para muchos de sus compatriotas contemporáneos que no entendieron o no supieron de la creatividad del arquitecto de Ferrara ni de las oportunidades que intentó dejaba entrever gracias a sus experiencias internacionales. Una vez más un italiano en el extranjero que pudo honrar a su país sin que éste supiera de su existencia. Este es el destino de muchos emigrantes, pero estas investigaciones enmarcadas en el proyecto internacional “Diáspora italiana en el mundo” tienen precisamente el gran mérito de arrojar luz sobre algunos de los numerosos profesionales italianos que emigraron y cuyas obras contribuyeron al desarrollo de sus países de acogida.

Por ello nos sentimos orgullosos y honrados de poder recordarlos y revalorizarlos a través de monografías como esta.

Ciudad de México - Roma  
Enero 2021

Martín M. Checa-Artasu y Olimpia Niglio



Marrara (Ferrara). Foto, Paolo Benetti, 2008